

CONFARTIGIANATO

È caos per il restauro di beni culturali Sbloccato dalla Regione, non dal decreto

VENEZIA

Ancora caos e intere categorie artigiane in subbuglio: questa volta tocca alle imprese di restauro di beni culturali che non potrebbero riprendere la propria attività. «Il condizionale è d'obbligo, perché secondo l'ordinanza emanata dalla Regione, invece, questo comparto verrebbe sbloccato perché legato all'edilizia, e il problema nascerebbe solamente da un codice "dimenticato"», scrive Confartigianato in una nota. «Secondo il codice Ateco delle categorie, infatti, i restauratori rientrano tra le "attività creative, artistiche e di intrattenimento", al di fuori quindi degli sbloccati settori dell'edilizia e dei lavori manutentivi indicati nell'ultimo Decreto, eppure, per la tipologia di lavori che eseguono fanno parte dei settori sbloccati a pieno titolo». «I terrazzieri, stuccatori, decoratori, marmisti e finitori edili in genere, esattamente come i restauratori di beni culturali», commenta il direttore Gianni De Checchi, «lavorano da sempre all'interno dei cantieri edili, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio storico architettonico della nostra città. Eppure, a differenza degli altri operatori di cantiere, per il Governo devono stare fermi, non si sa per quanto».

«Si tratta chiaramente di una svista del legislatore», puntualizza Enrico Vettore, re-

sponsabile categorie di Confartigianato Venezia, «dato che questi operatori sono equiparabili agli edili per l'attività che svolgono all'interno dei cantieri temporanei e ai restauratori artigiani per l'attività che svolgono nei laboratori».

A confermare che si tratterebbe di una svista sanabile al più presto dal Governo ma in parte già risolta dalla Regione, secondo Vettore «c'è l'Ordinanza regionale, la numero 42, che dal 24 aprile ha sbloccato i restauratori lapidei, gli edili, i dipintori, i finitori edili, i terrazzieri e i marmisti, che in base a quel documento possono tranquillamente operare su edifici esistenti con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

«Siamo alla frutta», allarga le braccia De Checchi, «il Governo dice una cosa, la Regione un'altra e così gli artigiani, ancora una volta, sono in balia del caos normativo frutto del mancato coordinamento tra Istituzioni da una parte e da incomprensibili dimenticanze dall'altro. Questa volta, dopo i fioristi e i settori dell'alimentazione, a finire dentro il buco nero del pasticcio normativo sono i restauratori di beni culturali. Per questo chiediamo chiarezza e attenzione per chi deve lavorare, e di provvedere ad una pronta integrazione di questa categoria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro di un artigiano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

